

2ª Domenica di Quaresima (Anno C) – Jequitibá, Bahia-Brasile, 13.03.2022

Lectures: Genesi 15,5-12.17-18; Filippesi 3,20-4,1; Luca 9,28b-36

“Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.”

Il vangelo di Luca mette la Trasfigurazione di Gesù in relazione diretta con la sua preghiera. Sul corpo di Gesù si rivela la luce del suo rapporto d’amore con il Padre, la luce della Trinità. Pietro, Giacomo e Giovanni saranno poi chiamati anche ad assistere alla preghiera angosciata di Gesù nel Getsemani, quando il volto e il corpo del Signore non emanerà luce ma sudore di sangue. Gesù li prepara a capire che sul suo corpo la passione e la gloria rappresentano un unico mistero, quello dell’amore di Dio, dell’amore della Trinità, che va fino alla morte per salvare l’umanità. Per noi Gesù irradia luce divina, la luce della Risurrezione, ma anche per noi il corpo di Gesù si copre di sangue, il sangue dell’angoscia, dell’estremo dolore fisico e spirituale che Cristo patisce per redimerci, per salvarci dal male, dal peccato e dalla morte.

Questi misteri non si capiscono con il nostro pensiero, con la nostra riflessione. Questi misteri sono da guardare, da contemplare, come fanno i tre apostoli sul monte della Trasfigurazione come nel giardino dell’agonia di Gesù. Sempre siamo chiamati a contemplare Gesù, il suo Volto doloroso e luminoso, perché esso ci rivela l’amore di Dio che ci salva.

Sia sul monte della Trasfigurazione come nel Getsemani, Pietro, Giacomo e Giovanni fanno molta fatica a stare di fronte al mistero di Cristo, a guardare il suo Volto. Nelle due scene, hanno molto sonno, si addormentano, non riescono a stare svegli e attenti per stare con Gesù, per contemplarlo e ascoltarlo. È come se Dio Padre stesso venisse a svegliarli da questo sonno, da questa incapacità a stare attenti e silenziosi di fronte a Gesù che ci rivela il mistero di Dio e della nostra Salvezza: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!”

Sì, abbiamo sempre bisogno di essere svegliati, di essere richiamati a stare in silenzio di fronte a Gesù che si rivela come luce del mondo, luce che riassume tutta la Rivelazione, che qui è rappresentata dall’incontro e dal dialogo misterioso di Cristo con Mosè e Elia nel quale parlano della passione di Gesù. Il Padre ci ricorda che noi tutti abbiamo bisogno di stare attenti a Gesù, di contemplare il suo Volto, di ascoltare la sua Parola. Non è Dio che ha bisogno di questo, ma noi, perché noi abbiamo bisogno di Cristo, Cristo ci è necessario per essere salvati e ritrovare il nostro vero volto, per ritrovare la verità di noi stessi, perché è in Cristo che siamo creati, è per diventare figli di Dio nel Figlio unigenito che siamo creati e che viviamo la nostra vita. La Quaresima è un tempo importante per ricordarci di questo e quindi per lavorare alla nostra attenzione nei confronti di Gesù, della sua presenza e della sua parola.

San Paolo, nella seconda lettura tratta dalla lettera ai Filippesi, ci ricorda quanto è importante contemplare e ascoltare Gesù Cristo per diventare veramente noi stessi. Scrive: “Fratelli, la nostra cittadinanza è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso”.

Gesù, morendo e risorgendo per noi, ci dona di vivere la trasfigurazione del nostro misero corpo, della nostra misera umanità, nel suo Corpo glorioso. La nostra umanità piena di miseria, fragilità, peccato, morte, è chiamata ad essere trasfigurata nel Corpo glorioso e luminoso di Gesù Cristo! È questo il dono della salvezza, la grazia della Pasqua. Di questo abbiamo bisogno, questo desideriamo, anche se spesso viviamo come se non lo desiderassimo. Ma il nostro cuore grida, e l'umanità, con tutte le sue miserie e tragedia, grida che abbiamo tutti bisogno di una trasformazione profonda, che trasfiguri anche il nostro corpo: la trasformazione in Cristo, che diventiamo come Lui, che diventiamo Lui!

Questo dono inizia nella vita della Chiesa, nel nostro essere membra del Corpo di Gesù nella comunità cristiana. Questo mistero inizia e si compie già con l'Eucaristia che celebriamo, in cui veramente il nostro misero corpo, la nostra misera umanità, si trasfigura nel Corpo glorioso di Cristo.

Per questo abbiamo bisogno di fede, di coscienza di questo mistero, abbiamo bisogno di ascoltare Gesù che nel Vangelo ci rivela questo mistero e ci chiede, assieme al Padre, di accoglierlo, nel dono gratuito della luce del suo Volto che possiamo sempre contemplare e della sua Parola che possiamo sempre ascoltare.

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate generale OCist